**Discorso del Direttore ISSR per il *Graduation Day 2026***

Cari docenti, familiari e amici, ma soprattutto cari laureati e laureate,

Oggi è un giorno di gioia. È il giorno in cui raccogliete i frutti di anni di studio, sacrificio, perseveranza e passione. Dietro ogni titolo conseguito vi sono ore di lettura, esami affrontati con impegno, interrogativi approfonditi, ma anche sfide personali, familiari e professionali che avete saputo portare avanti con coraggio e determinazione.

A nome dell'intero Istituto desidero esprimere a tutti voi le mie più vive congratulazioni. Un pensiero particolare va a coloro che hanno conseguito risultati di eccellenza. Il riconoscimento del merito accademico è motivo di orgoglio per la nostra comunità, ma vorrei ricordare che, nella prospettiva cristiana, ogni dono ricevuto diventa una responsabilità. Chi ha ricevuto di più è chiamato a mettere di più a servizio degli altri.

Oggi ricevete un titolo accademico. Ma la Chiesa e la società attendono da voi qualcosa che nessun diploma può certificare: la capacità di essere uomini e donne credibili, competenti e appassionati, capaci di trasmettere la fede in un tempo che cambia rapidamente.

Proprio in questi giorni il Dicastero per la Dottrina della Fede ha pubblicato il documento *Venite ad me. Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca*, nel quale si afferma che la trasmissione della fede non consiste anzitutto nella comunicazione di una serie di contenuti religiosi, ma nell'introduzione delle persone all'incontro vivo con Cristo. In un mondo segnato da trasformazioni culturali profonde, da nuove tecnologie e da una crescente frammentazione dell'esperienza umana, la fede si comunica soprattutto come esperienza di una presenza che illumina la vita e dona speranza.

Questa prospettiva ci aiuta a comprendere il vero significato degli studi che oggi concludete. Le Scienze Religiose non vi hanno semplicemente fornito informazioni su Dio, sulla Chiesa o sulla tradizione cristiana. Vi hanno allenato a pensare la fede, a comprenderne la razionalità, a coglierne la bellezza e la capacità di dialogare con le domande dell'uomo contemporaneo.

La vostra formazione non è stata finalizzata all'accumulo di nozioni, ma alla maturazione di uno sguardo. Uno sguardo capace di leggere la realtà alla luce del Vangelo. Uno sguardo che sappia unire fede e cultura, riflessione teologica e vita concreta, verità e carità.

Per questo motivo la giornata di oggi non rappresenta tanto un punto di arrivo quanto un nuovo punto di partenza.

Molti di voi saranno insegnanti di religione cattolica. Entrerete nelle scuole, luoghi privilegiati di incontro con le nuove generazioni. Davanti a voi ci saranno ragazzi e giovani che spesso vivono immersi in una cultura ricca di possibilità ma anche segnata da incertezza, solitudine e smarrimento.

Ricordate sempre che il vostro compito non sarà semplicemente trasmettere nozioni religiose. Sarete chiamati ad accompagnare giovani persone nelle grandi domande dell'esistenza: chi sono? Qual è il senso della mia vita? Quale speranza posso avere per il futuro? Per molti studenti, l'ora di religione potrebbe essere l'unico spazio nel quale tali domande trovano cittadinanza. Abbiate dunque la pazienza dell'educatore, l'intelligenza del docente e la sensibilità del testimone.

Altri tra voi offriranno il proprio servizio nelle parrocchie, nelle diocesi, nei movimenti ecclesiali e nelle comunità religiose. Sarete catechisti, formatori, collaboratori pastorali, responsabili di percorsi educativi, operatori dell'ascolto e dell'accompagnamento.

Anche qui il documento *Venite ad me* offre un'indicazione preziosa: la fede viene trasmessa principalmente attraverso comunità capaci di testimonianza, relazioni autentiche, carità vissuta, bellezza celebrata e vita condivisa.

In altre parole, le persone non attendono soltanto esperti che parlino di Dio, ma credenti nei quali sia possibile intravedere la gioia dell'incontro con Dio.

La nostra epoca viene spesso descritta come un tempo di secolarizzazione e di crisi religiosa. Certamente non mancano le difficoltà. Tuttavia, vorrei invitarvi a guardare il tempo presente con speranza.

Ogni epoca della storia della Chiesa ha conosciuto le proprie sfide. Ma ogni sfida ha rappresentato anche un'opportunità per riscoprire il nucleo essenziale del Vangelo. Il documento appena pubblicato insiste proprio sulla centralità del

*kerygma*, il primo annuncio: Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per te ed è vivo accanto a te per illuminarti, rafforzarti e liberarti. Da qui riparte ogni autentica azione evangelizzatrice.

Anche il vostro percorso accademico dovrebbe condurvi sempre a questo centro. La teologia più rigorosa e la ricerca più approfondita perdono il loro significato se non conducono a una conoscenza più profonda di Cristo e a un servizio più generoso verso i fratelli.

Permettetemi allora di consegnarvi tre semplici auspici.

Il primo: **non smettete mai di studiare**. La laurea non conclude il vostro cammino formativo. Le sfide culturali, antropologiche ed educative richiedono persone che continuino a crescere intellettualmente e spiritualmente. La competenza è una forma di carità verso coloro che vi saranno affidati.

Il secondo: **non smettete mai di ascoltare**. Ascoltate la Parola di Dio, ascoltate la Chiesa, ma ascoltate anche le domande, le sofferenze e le attese delle persone che incontrerete. Chi non ascolta finisce per dare risposte a domande che nessuno si pone.

Il terzo: **non smettete mai di testimoniare**. Il mondo ha bisogno di credenti credibili. La coerenza della vita rimane il linguaggio più comprensibile del Vangelo. Forse molti dimenticheranno le nostre lezioni, ma difficilmente dimenticheranno la bontà ricevuta, l'accoglienza sperimentata e la speranza intravista attraverso una testimonianza autentica.

Cari laureati,

oggi la Chiesa vi consegna una missione. Vi affida il compito di contribuire alla formazione delle coscienze, all'educazione delle nuove generazioni, all'edificazione delle comunità cristiane e alla diffusione della speranza evangelica.

Portate con voi quanto avete imparato in questi anni. Custodite la passione per la verità, l'amore per la Chiesa e la vicinanza alle persone. Siate donne e uomini capaci di abitare il cambiamento d'epoca non con timore, ma con fiducia; non con nostalgia, ma con creatività evangelica; non come semplici osservatori, ma come protagonisti della missione.

Che il Signore accompagni il vostro cammino, renda fecondo il vostro servizio e faccia di ciascuno di voi un autentico testimone della fede, della speranza e della carità.

Auguri a tutti e buon cammino.

Grazie!